

I PROBLEMI E LE PROSPETTIVE DELLA GIUNTA DI PALAZZO VECCHIO



(FOTO DI A. NOCENTINI)

Il compagno socialista Ottaviano Colzi, oltre ad essere il vicesindaco, ha la responsabilità nell'ambito della Giunta comunale degli affari generali e legali e della informatica. In questi giorni Colzi è stato particolarmente impegnato nel problema casa, che l'Amministrazione intende affrontare in modo organico con un censimento già iniziato sulle condizioni e le caratteristiche della situazione edilizia su pubblica che brucia città (alloggi sfitti, loro stato, proprietà, ecc.). Sarà da questa «radiografia» che si determinerà il programma di interventi che l'Amministrazione si preannuncia di avviare a soluzione — nei limiti delle possibilità del Comune — uno dei problemi più urgenti e gravi di questo problema si è parlato abbondantemente in questi giorni. Al vicesindaco chiediamo perciò un giudizio su una situazione che brucia città e che ha gravità di questi problemi si è parlato abbondantemente in questi giorni. Al vicesindaco chiediamo perciò un giudizio su una situazione che brucia città e che ha gravità di questi problemi si è parlato abbondantemente in questi giorni.

Il giudizio del vice-sindaco Ottaviano Colzi Nel «progetto Firenze» il rilancio della città

Le iniziative del giorno per giorno, occasionali, dalla visione che si esprime nel «progetto» stesso. Certo, le difficoltà attuative non mancano, sono notevoli, ma sbagliato sarebbe pensare di poter coprire i vuoti degli anni passati, con interventi disarticolati, rivolti verso categorie e ambienti vari; credendo che ciò possa essere un rimedio e un ripiego di fronte alle difficoltà di far passare il «progetto Firenze» nella sua «substantiva», nell'equilibrio del territorio, della casa, della viabilità, ecc., ma va inteso come un discorso politico sulla città, quindi sulla sua dimensione urbana e sul ruolo che essa è chiamata a svolgere nell'ambito della regione toscana.

Da un esame dell'attività della Giunta, del Consiglio e dei singoli assessorati, di cui abbiamo qui una radiografia in certo senso utile per vedere appieno il cammino percorso, emerge un quadro di insieme che, nelle sue grandi linee, ri-

Intervista con il sindaco Elio Gabbuggiani

Uno sforzo comune per lo sviluppo della nostra città

Le «idee forza» e il «governo reale» - In un anno: 48 sedute, 2 mila delibere approvate - Istituite 8 commissioni consiliari - I consorzi e gli Enti cittadini - Dai problemi dell'occupazione e della cultura alle vicende internazionali - «Abbiamo restituito al Consiglio il proprio potere sovrano» - Limiti e difficoltà dell'azione della Giunta e dell'Assamblea - Una proposta per il futuro: compartecipazione delle forze democratiche alle impostazioni degli atti del Comune

Il 25 luglio 1975 si è costituita l'Amministrazione di sinistra di Palazzo Vecchio. Al sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, chiediamo qual è il bilancio di questo primo anno di attività.

In questo primo periodo ci siamo mossi lungo due direttrici parallele, effettuate una ricognizione sui grandi problemi di Firenze, che per molti anni non sono stati affrontati, cercando di trarre da questa analisi della situazione, alcune idee «forza» per riscattare la pesante eredità del passato e operare il rilancio della città sul piano politico, economico, culturale e sociale.

L'altra linea lungo la quale ci siamo mossi è quella di assicurare alla città un «governo reale», capace cioè di affrontare in una visione prospettica, anche i problemi che si presentano giorno per giorno.

«Questi due assi ci siamo dunque mossi e il «Progetto Firenze» costituisce il primo punto di approdo di questa ricognizione e di questa opera di rilancio programmatico della città. Esso contiene una prima analisi sullo stato della città e proposte risolutive che si collegano alle esigenze di uno sviluppo non solo di Firenze, ma del territorio, nel quadro di un corretto rapporto con i problemi del-

lo sviluppo regionale il più getto e le nostre attività potranno essere, come già preannunciato, elementi per veicolare i comportamenti rispetto ai programmi, nel prossimo settembre.

Al momento dell'insediamento sottolineammo che i problemi di Firenze erano tanti e grandi. Eravamo consapevoli della diseria esistente fra i grandi problemi esistenti e i tempi necessari per la loro soluzione, fra gli scarsi mezzi a disposizione e le urgenze del momento. Senza farsi irretire, senza arrendersi di fronte alle difficoltà esistenti, l'Amministrazione si è impegnata costantemente, convinta dell'attenzione della popolazione e della comprensione per questo stato di cose, che certo non poteva e non può essere modificato in un colpo.

«Progetto Firenze», al quale va correlata l'azione di ogni giorno, tende ad invertire quel processo di terziarizzazione passiva che si è avvertito in questi anni a Firenze per la crisi del governo locale ed a causa del tipo di sviluppo economico del paese, e che rischia di trasformare la città in un centro finanziario e di servizi sia pure qualificati. Tale programma tende a dare un impulso economico e a dare alla città e al territorio un «respiro» più ampio.

Quali problemi pone all'Amministrazione la crisi della finanza locale?

La situazione degli enti locali ed anche quella del Comune è drammatica. Basti pensare che mentre nel '38 le entrate destinate agli enti locali rappresentavano il 20 per cento di tutte le entrate dello Stato, oggi questo rapporto sembra non superare il 10 per cento. Evidentemente, la crescita ineguale di fronte ai compiti di cui sono gravati.

Se non si interverrà con urgenza, da oggi al 1980, il disavanzo annuale degli enti locali salirà a 45 mila miliardi e l'indebitamento complessivo a 125 mila miliardi.

La situazione del Comune è quella già sottintesa in Consiglio e nell'Assemblea. Il problema è che il Comune non è stato ancora «imbracciato» dal ministro dell'Interno. Abbiamo chiesto, d'intesa con il capogruppo e i deputati comunali, che esso debba essere approvato urgentemente nella sua interezza. Rimandiamo in attesa dell'autorizzazione del governo per il prestito obbligazionario, mentre abbiamo continuato rapporti con gli organi competenti. Come è noto, il prestito è ancorata una parte del «Progetto Firenze».

Il Comune deve far ricorso anche alla Cassa depositi e prestiti, che è sprovvista di disponibilità finanziarie, al sistema delle anticipazioni al bilancio e alla emissione di titoli che raggiungono anche il 21%. L'aumento del costo del denaro e dei servizi, che va ad aggiungersi a questa situazione patologica, rischia di paralizzare l'attività dei servizi di primaria importanza. A tutt'oggi per mantenere alcuni servizi essenziali non l'acquistato si è già speso quanto nell'intero 1975. Non possiamo non rivendicare con urgenza al governo una politica che affronti questa questione di fondo della vita della città e del paese, che si basi sulla riqualificazione della spesa, alla soppressione degli enti inutili, allo sviluppo delle autonomie e alla riforma dello Stato.

Il lavoro degli assessori nei primi 12 mesi

<p>FRANCO CAMARLINGHI - PCI assessore alla Cultura, Belle Arti, Turismo e informazione</p> <p>Le linee d'intervento dell'assessorato si sono sviluppate in direzione del recupero e della valorizzazione delle strutture e degli spazi culturali di cui è dotata la città, in un rapporto che è fatto sempre più stretto con le istituzioni culturali fiorentine, nazionali ed estere, con le sovrintendenze, con le manifestazioni dell'associazione «Dai musei al teatro», con le iniziative pubbliche e private, con i comitati per i musei (di cui fanno parte, Comune, Provincia, Università ed enti turistici) per garantire l'apertura delle ore pomeridiane ed in quelle notturne di Palazzo Vecchio e dei musei comunali e scientifici universitari, le iniziative per la creazione di un sistema di «biblioteche» pubbliche (in questo quadro è stato riorganizzato il servizio delle biblioteche); il progetto «Teatro» per la quale si vanno costituendo comitati provvisori di gestione in questo contesto si collocano i rapporti con la Regione che ha predisposto la legge sulle biblioteche; il progetto per la ristrutturazione di Villa Strozzi e di S. M. Novella, «a decurtamento di cura» estiva.</p> <p>Nel quadro del recupero degli spazi teatrali, si segnala il provvedimento di spesa per il restauro del «Teatro Godoni». In collaborazione con gli enti cittadini, la Regione e la Provincia, sono state allestite una serie di mostre omaggio a Terzani, Wolpert, Macchiaioli, documentando Firenze e Toscana. Giustino Christian Hess, in programma una mostra su Rauschenberg, mentre particolari iniziative si preannunciano per il «Bicentenario degli Stati Uniti» per la «Comunità britannica» e per le celebrazioni brunelleschiane. È allo studio l'organizzazione per la televisione europea di Villa Fabbricotti e di S. Orsola per gli studenti e l'Università.</p>	<p>GIORGIO MORALES - PSI assessore alla Decentramento, Servizi demografici, PIF</p> <p>L'attività dell'assessorato si è svolta prevalentemente in due direzioni: attuazione del meccanismo per la istituzione dei comitati di quartiere e rilancio dell'attività del piano intercomunale.</p> <p>La realizzazione dei consigli di quartiere — a cui presenza cambierà il modo di essere dell'Amministrazione comunale e della città, stabilendo un rapporto più stretto di partecipazione fra cittadini ed Amministrazione — si è disposta dall'ottobre scorso ad oggi, attraverso un'ampia consultazione popolare, che ha investito 3 mila cittadini, il dibattito nella commissione Consiliare e nel Consiglio comunale, che ha portato alla approvazione della delibera istitutiva dei consigli di quartiere e del regolamento.</p> <p>All'argomento è stato dedicato anche il secondo «quaderno» del Comune, di cui è prossima la distribuzione.</p> <p>Il piano intercomunale può dirsi decollato, dopo gli ultimi anni di «concreta» lavoro. Dopo la conclusione della prima fase dei lavori, si è avuto l'avvio della seconda (tuttora in corso) nel cui ambito sarà lanciato un bando di concorso nazionale relativo alla sistemazione dell'area «centro direzionale», nodo strategico del tessuto urbano ed intercomunale fiorentino, ove dovranno trovar sistemazione, fra l'altro, il Palazzo di giustizia, la sede della Regione, l'Università. È allo studio il comitato di coordinamento la bozza di statuto per la pianificazione intercomunale.</p>	<p>LUCIANO ARIANI - PCI assessore alla Programmazione, Sviluppo economico, patrimonio, artigianato, attività produttive</p> <p>Sviluppo Economico — Intervento per l'agevolazione del credito di esercizio e all'export alle piccole imprese industriali, artigiane, mercantili, alberghiere, contadine. 200 milioni destinati al fondo presso la Banca Toscana che mettono in moto crediti per un volume di 1 miliardo. È un sostegno alla economia cittadina e alla occupazione.</p> <p>ARTIGIANATO — Interventi per risanare gli ambienti produttivi — 1 miliardo nel bilancio.</p> <p>È stata incentivata e aiutata la costituzione di forme associative fra artigiani, esseri e piccole imprese, puntando alla concentrazione spaziale dei laboratori. A tale scopo è stata iniziata una indagine estesa su tutto il territorio comunale al fine di individuare la dislocazione territoriale delle imprese, il settore e quindi i margini oggettivi per una politica associativa.</p> <p>PROGRAMMAZIONE — Programma di ricerche funzionali per fornire conoscenze strumentali per le politiche dell'ente locale sui temi dell'occupazione e dello sviluppo.</p> <p>Sono in corso di attuazione studi su due settori fondamentali: occupazione, con particolare riguardo all'occupazione giovanile e industriale (per entrambi i settori a livello comprensoriale). Sul tema dell'occupazione so-</p>	<p>luali mutui. Su questo grande problema, che ha impegnato in questi giorni l'azione del sindaco, dell'assessore competente, del Consiglio dei parlamentari, si avrà comunque nel Consiglio comunale un ampio dibattito.</p> <p>«E sul piano dei rapporti politici, come giudichi la situazione, alla luce di quanto hai detto, dei problemi esistenti e delle prospettive di sviluppo della città?»</p> <p>«Il Consiglio comunale è, certo, anche la città, sono chiamati a confrontarsi su questo discorso del «rilancio». È questo il terreno, il piano su cui occorre misurarsi ed anche scontrarsi, intorno cioè alle tematiche indicate nel «progetto» del resto, tale confronto è già in atto nel Consiglio comunale. Anche la DC, al cui ruolo il Partito socialista guarda con attenzione, è chiamata a confrontarsi su questo terreno: in caso contrario, se aderisce cioè alla tentazione, incoraggiata anche dal successo elettorale del resto, tale battaglia quotidiana, verrebbe ad assumere una posizione controproducente, smuovendo il livello stesso del Consiglio comunale.</p> <p>«E i rapporti nella maggioranza?»</p> <p>«All'interno della maggioranza si sta realizzando un confronto corretto sull'interpretazione di questo progetto di fondo per Firenze, su come gestirlo. È un confronto che rimane nell'ambito di un rapporto positivo e che ha dato i suoi risultati in questo primo anno di attività. In questa direzione, e nella piena autonomia di ciascuna forza politica, si dovrà procedere, in attesa di un sbocco positivo alle grandi questioni che ci stanno di fronte.</p>
--	--	---	---

E dell'azione di governo che cosa ci puoi dire?

Gabbuggiani mostra un progetto dal quale risulta che con il 31 luglio il Consiglio comunale avrà tenuto ben 48 sedute (la precedente amministrazione ne aveva effettuate 34); oltre 2000 sono le delibere approvate dal Consiglio, e oltre 1500 le delibere commissariati ratificate. Le interrogazioni e le interpellanze svolte sono state un centinaio (quasi 1800 circa quelle presentate) e 30 sono le mozioni discusse.

«Al di là dei dati nudi e crudi è evidente — afferma il sindaco — una presenza attiva nel dibattito sui problemi della città e sulle grandi questioni nazionali e internazionali più urgenti.

Il sindaco ricorda l'attenzione data ai problemi della democrazia, della riforma dello Stato, del fascismo in Spagna, delle libertà civili (e ve ne sono di molti) e la situazione polacca», e la difesa dell'occupazione e della difesa del posto di lavoro.

«L'attività è interrotta da una telefonata: alcuni assessori informano il sindaco della conclusione positiva della vicenda, che si trascina da un anno delle elezioni occupate in via Segnaia. Il compagno Gabbuggiani riprende sottolineando come i dati siano stati costituiti 8 Commissioni consiliari (alcune paritetiche) che operano quasi costantemente, come sia stato dato vita al Consiglio consiliare (alcune paritetiche) e a quello per i rapporti con i consorzi socio-sanitari sono in gestazione), come si sia proceduto al rinnovo delle commissioni amministrative degli enti cittadini, modificando il rapporto precedente fra maggioranza e minoranza. «Come si vede non è questo un solo dato numerico, ma esso sta a sottolineare come sia stato restituito al Consiglio il proprio potere sovrano».

La conversazione è nuovamente interrotta. Sulla scena di Palazzo Vecchio si affacciano i problemi della SAMA di Bagno a Ripoli, e del «Telegrafo», le questioni finanziarie del Comune. Nella sua rapida carrellata il sindaco si sofferma su altre gravi questioni imposte o affrontate: «Come non sottolineare l'attuazione di un fondo per i mutui, impegnato poi, con programmi, quale quello dell'attuazione dei consigli di quartiere, la cui elezione è prevista per il prossimo novembre. Anche a prescindere dal potere di controllo, di cui saranno dotati questi organismi, appare chiara la grande novità che essi introdurranno nella vita di Firenze. Quattordici consigli formati da 24 consiglieri, che significa che 396 cittadini affiancheranno in piena autonomia il Consiglio comunale nella sua gestione. È un fatto di grande importanza e di orientamento della vita cittadina».

L'attenzione si sposta quindi sui problemi del PIF (Piano Intercomunale di Firenze) e ha ripreso a marciare a pieno ritmo: una delle scadenze più importanti è quella del bando di concorso per il centro direzionale e la costituzione del consiglio fra i Comuni per la gestione del territorio — e sulle altre questioni di cui la

Come valuti i rapporti fra le forze politiche?

«Fra le componenti della Giunta e della maggioranza si è stabilito un rapporto di correttezza, anzi di ottima collaborazione. In questi giorni, tenuto alla Amministrazione e al Consiglio di operare secondo la direttiva di marcia politica, senza annullare il politico e programmatico del 25 luglio scorso. I partiti della maggioranza che la compongono hanno reciprocamente contribuito a portare avanti questa linea. Vi è anche da registrare un graduale impegno al confronto da parte delle minoranze sugli atti amministrativi. Tale impegno, già presente nel PRI e in altre forze laiche e che ha visto l'astensione di queste forze sul bilancio, mentre il prelievo e la delibera istitutiva dei consigli di quartiere hanno registrato l'unanimità dei consensi, si è manifestato, a tratti, anche nella DC che sembra disposta, non senza contrarietà, al dialogo e all'atteggiamento di opposizione preconcetta quale si è registrato in una prima fase, al confronto sulle cose e sul programma.

Il risultato elettorale ha profondamente mutato la fisionomia del Parlamento, introducendo grandi novità nei rapporti politici istituzionali. Già in alcune regioni ed Enti locali gli schemi e le divisioni del passato erano stati superati dal voto del 15 giugno 1975. A questo livello occorre operare per una ulteriore evoluzione di questo processo, che senza annullare le caratteristiche di ciascuna forza politica possa portare alla soluzione dei drammatici problemi che si stanno ponendo. Mi preme qui rinnovare la proposta, alla luce di queste considerazioni, e della nuova realtà politica, che è un processo di partecipazione, nelle sedi e nei modi che potranno essere individuati, delle forze democratiche alla impostazione degli atti decisivi dell'Amministrazione comunale (in bilancio 77, schema pluriennale, processo di delega che investirà anche i consigli di quartiere cui saranno affidati atti di potere) e per una più estesa presenza delle commissioni consiliari sui vari problemi di grande responsabilità verso i lavoratori e la città».